

GHIAIE DI BONATE

# PADRE CANDIDO MAFFEIS

DI LUIGI STAMBAZZI



Padre Candido Maffeis.

*Padre Candido Maffeis è una figura di religioso che ci piace ricordare in questo numero speciale di Senapa, dedicato al XX anniversario delle apparizioni di Medjugorje, e ringraziamo il nostro prezioso collaboratore Luigi Stambazzi per averci tracciato il suo profilo, impreziosito da ricordi personali.*

Padre Candido Maffeis era nato a Ghiaie di Bonate il 12 agosto 1930 ed è morto a Bologna il 7 aprile 1995. È stato uno dei primi testimoni delle apparizioni di Ghiaie, a partire dal secondo giorno, 14 maggio 1944.

Molto della testimonianza di padre Candido è riportata nel libro *Madonna delle Ghiaie Madre delle famiglie* di don Attilio Goggi (Edizioni Villadiseriane). Questa intervista meriterebbe di essere ripubblicata integralmente (pag. 36-42) e riletta alla luce della evoluzione di Ghiaie. Bisognerebbe opportunamente considerare anche il messaggio che la Madonna attraverso Adelaide rilasciò a Candido riguardo alla sua

vocazione sacerdotale e religiosa. Dice padre Candido che mentre riceveva il messaggio «*ad un certo punto Adelaide emise un grido di dolore*», dopo avergli detto che la Madonna era lì e gli sorrideva, predicendogli che sarebbe diventato sacerdote..

Adelaide non rivelò mai il motivo di quel grido, ma se si considera la vita travagliata di padre Candido, si può anche intuire il perché. Accolto nel convento dei Clarettiani di Trieste, andò incontro a varie incomprensioni da parte dei suoi superiori per il suo carattere aperto e allegro. Subì anche una grave operazione allo stomaco, che gli fece meditare di abbandonare la vocazione, ma la Madonna intervenne sempre nelle sue difficoltà con il suo incoraggiamento. Divenuto sacerdote, fu mandato come parroco ad Ari, in provincia di Chieti, dove venne conosciuto anche per le doti particolari di taumaturgo (con l'olio della lampada del Sacramento otteneva grazie e guarigioni).

Dopo alcuni anni, la nostalgia della terra natia lo riportò a Ghiaie, e accettò la proposta del parroco di Ponte San Pietro che lo accolse come suo assistente per alcuni anni.

### Un dolce ricordo

Da qui spesso si recava alla cappella ove svolgeva apostolato, testimoniando la sua fede nelle apparizioni. Questa sua attività apostolica dava fastidio a qualcuno, sicché fu costretto a lasciare l'incarico. Chiese allora ai Domenicani di Bologna di accoglierlo nel loro Ordine e qui rimase fino alla morte avvenuta nel 1995, in seguito ad un tumore che gli causò grandi sofferenze. È sepolto nella cappella dei sacerdoti, nel cimitero di Ghiaie ed è ricordato anche nel tempietto delle apparizioni assieme a madre Caterina Roncalli, sorella di Adelaide, morta un anno dopo. Entrambi sono eccellenti testimoni di Ghiaie e le loro voci nel tempo dovranno essere riascoltate.

Io ho un ricordo dolcissimo di padre Candido, che tengo profondo nel cuore, ed oggi voglio parteciparlo anche ai lettori. Era la vigilia di Natale del 1978 e in quella sera fredda e nebbiosa ci trovammo insieme davanti alla cappella di Ghiaie, soli. Dopo aver pregato un po', chiesi a padre Candido cosa ne pensasse del



Preziosa fotografia del 1945: accanto a don Felice Murachelli (studioso e convinto apostolo di Chiaie) vi è Candido Maffei con le amiche di Adelaide: Elisabetta, Severa ed Itala, e Palmina, la sorellina di Adelaide, che allora era ospite del collegio delle Orsoline di Bergamo, a disposizioni delle ricerche di don Cortesi.

vescovo Oggioni, che da poco più di un anno era a Bergamo e se credeva che potesse risolvere il problema della apparizioni. Egli mi rispose: «Il prossimo vescovo sarà bergamasco e sarà colui che le approverà». Gli chiesi: «Allora forse mons. Oggioni sarà traferito in una diocesi maggiore e magari diventerà cardinale?». In quei giorni si vociferava che potesse succedere al card. Colombo a Milano). Ma Candido rispose: «No, egli terminerà la sua carriera a Bergamo». E così è stato. Come si vede, padre Candido aveva anche le qualità di un veggente. Lapidaria è stata la conclusione dell'intervista rilasciata a don Attilio Goggi sul caso Chiaie: «Penso che abbiano sbagliato in quanto, invece di accettare la lezione, volevano impartirla alla Madonna».

Luigi Stambazzi

## Ermenegilda Poli ritenuta mandante

Un episodio curioso e singolare accadde credo nel 1975 riguardo al caso Chiaie.

Il fatto è stato lungamente rievocato in un recente incontro diocesano sulle apparizioni in genere, e penso sia opportuno che ne parli. In quella occasione, mi telefona la maestra Poli piuttosto preoccupata.



Mi dice che qualcuno nottetempo aveva scritto alcune frasi sui muri di Ponteranica contro don Cortesi. La maestra mi chiedeva di andare lassù a ricoprirle di vernice, perché dalla Curia di Bergamo erano giunte voci che la accusavano di essere, quantomeno, la mandante delle scritte.

Mi recai quindi al paese dove don Cortesi viveva con la sorella. Sulla curva che immette nel rettilineo dove si trovava la sua abitazione, c'era un disegno e una scritta tracciata con la vernice. Rappresentava un demone a grandezza d'uomo, con tanto di corna e forcone la cui coda indicava come una freccia "metri 300 a destra" e sotto la scritta «Il cupo genio del male, traditore di una bimba innocente».

Evidentemente qualcuno che aveva letto i suoi libri era giunto a questa conclusione.

Avevo con me della biacca e ricoprii i graffiti; solo che non avevo messo la colla e al primo temporale il tutto ricomparve come prima. A volte, che scherzi fa la distrazione! Nel disegno ho cercato di riprodurre il tutto come ho potuto.



Di fronte alla casa di don Cortesi, su un muretto più in basso, vi era un'altra scritta senza disegni che diceva: «Luigi, pentiti - Maria ti perdonerà».